

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MIN.
SERVIZI DELLO SPETTACOLO

TITOLO: ROMA CITTA' APERTA

Formato 16 m/m.

Metraggio

dichiarato

1134

accertato

Marca:Excelsa Film

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Interpreti: Aldo Fabrizi - Anna Magnani

Regia: Roberto Rossellini

Autorevolezza valida

Roma, ~~solo~~ ^{per} occupazione Nazifascista. E' mattina, in casa di Nannina, una generosa popolana del quartiere Prenestino, squilla il telefono: Nannina chiama una bell'erina che le domanda notizie di Manfredi. Nel frattempo alla Questura centrale si svolge concitato colloquio tra il questore e il maggiore tedesco della S.S. Bergman. Oggetto è Manfredi, ricercato quale membro del Comitato di Liberazione Nazionale. Bergman ha avuto sentore che Manfredi si nasconde in casa di Nannina, e decide di far rastrellare tutto il quartiere.

Quel giorno in casa di Nannina è grande festa: Nannina e Francesco hanno deciso di sposarsi, regolarizzando così la loro relazione. Mentre fervono i preparativi si sparge in un baleno la notizia che i tedeschi e i fascisti hanno circondato la zona e che iniziano la perquisizione. Il quartiere è in subbuglio: uomini che scappano, donne che gridano.

Don Pietro il Parroco del rione, viene avvertito da Marcello, figlio di Nannina, un vispo ragazzo sui dieci anni, che all'ultimo piano della casa di Nannina erano nascoste armi e bombe. Don Pietro allarmatissimo pensando alle conseguenze che il ritrovamento potrebbe avere, in fretta si mette i paramenti sacri e prendendo Marcello come chierichetto, si precipita sul luogo della razzia.

Prendendo come scusa un viatico per un moribondo riesce ad entrare ed a occultare le armi. Nel frattempo Manfredi e Francesco attraverso le terrazze riescono a fuggire; ma Francesco meno fortunato di Manfredi viene preso e portato nella strada per essere caricato su di un camion insieme agli altri giovani che si sono fatti prendere.

Nannina quando vede il suo Francesco preso dalle S.S. e

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'articolo 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta concesso - 2 OTT. 1945 sotto l'osservanza delle presenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritte della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alternarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2) di stampare il film su pellicola ininfiammabile.

Roma,

3 LUG. 1949
5 16

Stampa
F.lli
[Signature]

SOTTOSEGRETARIO DI STATO

[Signature]

caricato su di un camion, si svencola dai cordoni dei Nazifascisti e tenta di seguire correndo il camion; ma un raffica di mitra l'abbatte a terra; spira tra le braccia di Don Pietro e i pianti di Marcello. Manfredi è stato raccolto in casa di Don Pietro. I compagni avvertiti della mala sorte di Francesco, organizzano il suo salvataggio.

Infatti si appostano lungo la strada dove il camion deve passare e dopo una forte sparatoria, riescono a liberarlo insieme a tutti gli altri razzisti. Manfredi e Francesco si recano nella vicina trattoria, luogo abituale dei convegni e dove il primo ha conosciuto Marina.

La fanciulla vedendo entrare Manfredi ha un moto di gioia per averlo finalmente ritrovato e gli muove dei rimproveri per non essersi fatto vedere. Marina ospita i due giovani per la notte e mentre Francesco spossato dalle tante emozioni vissute nella giornata e malato si corica nel salotto, Manfredi entra nella camera di Marina per cercare delle aspirine, senonchè trova un tubetto di morfina. Nel rimproverare la ragazza, avviene tra i due un litigio e Manfredi fa comprendere a Marina che tra loro tutto è finito.

Nella notte Marina, per vendicarsi, telefona a Ingrid, una sua amica tedesca, che il maggiore Bergman gli ha messo accertamente per cercare attraverso la ragazza di mettere le mani su Manfredi. La mattina appresso Manfredi e Francesco accompagnati da Don Pietro escono dalla Parrocchia e vengono fermati da due agenti delle S.S. scesi da un tassì. Mentre Francesco si era attardato con Marcelle riesce a nascondersi, Manfredi e Don Pietro vengono portati a Via Tasso.

Qui Bergman prima con minacce e poi con la tortura cerca di farsi rivelare da Manfredi e da Don Pietro i nomi dei componenti il Comitato di Liberazione Nazionale. Manfredi anche fra inenarrabili sofferenze riesce a tacere e tacerà sempre poichè la morte giunge ad alleviargli le sofferenze; anche a Don Pietro che non ha voluto parlare viene portato a forte Brevetta, dove un plotone d'esecuzione tronca la sua vita.